

**Libri Passioni****Il romanzo di Marco Belpoliti**

Un mondo di lupi

L'apocalisse bussava alle nostre porte e Alessandro Bertante con "Nina dei lupi" (Marsilio, pp. 223, € 18,50) ci ricorda in modo narrativo il fragile equilibrio su cui si regge la nostra società. Nel collasso di un'intera nazione a Piedimulo, villaggio montano, sopravvive una comunità di valligiani, con donne e bambini rifugiati lì dalla città devastata. Alfredo e la nipotina Nina ne costituiscono il centro. Ma il luogo è violato da una banda di predoni, e la virulenza si perpetua nel

piccolo paradiso perduto. Il racconto diventa cruento, e la storia prende un imprevisto sviluppo, per poi risolversi in un finale leggendario.

Al suo secondo romanzo, lo scrittore milanese ha creato una macchina mitologica che funziona in modo inarrestabile regalandoci un libro godibile e piacevole che fa anche riflettere sul nostro destino attuale. A differenza dell'apocalisse narrata da scrittori come Cormac McCarthy o Max Frisch, autori rispetti-

vamente de "La strada" e "L'uomo dell'Oleocene", questa storia possiede atmosfere e ambientazioni tutte italiane; è italiana nel profondo sia per la mescolanza di materiali cristiani e pagani, sia per l'evidente affettività con cui l'autore costruisce la propria narrazione, ma anche per la corallità quasi religiosa con cui si manifestano la volontà di vita dei sopravvissuti, incarnata da Nina, e all'opposto l'istinto di morte dei predoni. Bertante alterna ruvidezza e dolcezza, distanza ed emotività. La scrittura paratattica, dominante in un libro quasi privo di dialoghi, gli serve per cadenzare il ritmo del racconto, ma anche per tenere a freno ogni possibile deriva sentimentale, pur essendolo fino in fondo.